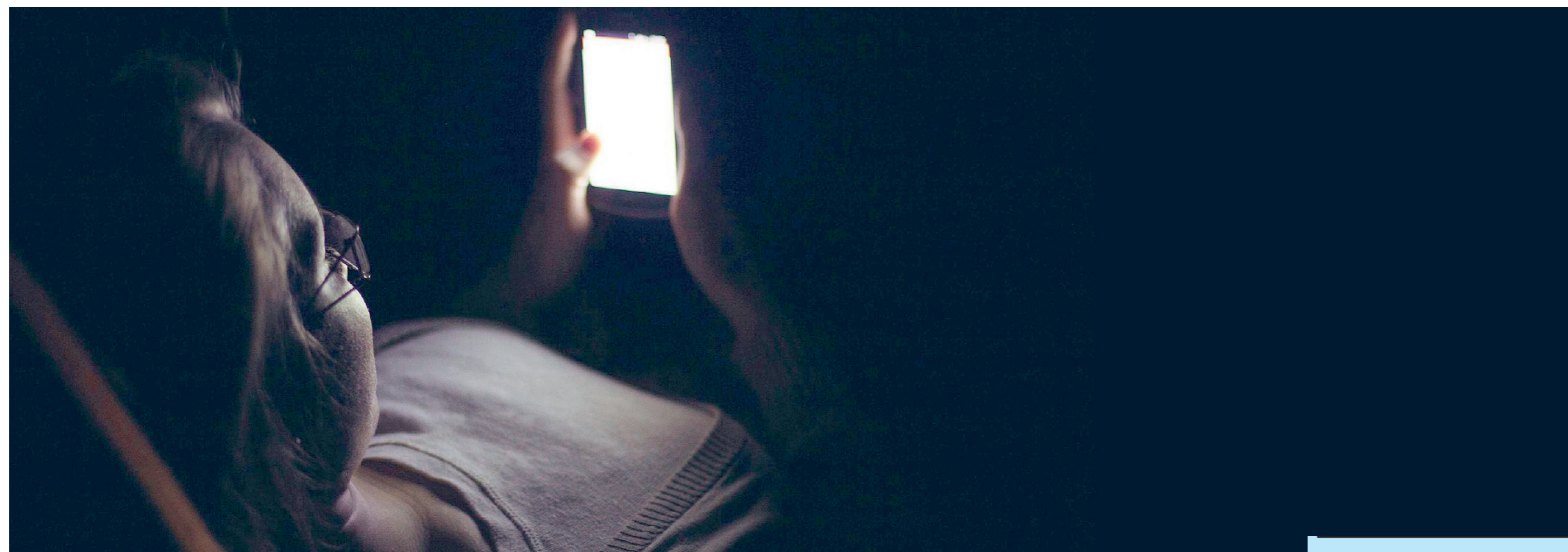


# Catania

EMERGENZA CORONAVIRUS

Scuole chiuse e tutti connessi. Cnr e polizia postale lanciano l'allarme e danno consigli a ragazzi e genitori



VITTORIO ROMANO

Più ragazzi connessi significa anche più pedofili in attività e più adescamenti online. I primi, con le scuole chiuse, stanno a casa, navigano diverse ore della giornata e interagiscono sui social; i secondi ne approfittano e intensificano il loro lavoro di adescamento in rete. E infatti da quando è iniziata l'emergenza coronavirus c'è stata una vera e propria impennata delle denunce.

«Seguire i nostri figli quando stanno davanti a smartphone e al pc è una regola da mettere in pratica sempre. Seguirli in questi giorni di emergenza è ancora più necessario, ed è anche più facile visto che a casa ci siamo anche noi genitori» dicono Enrico Parano, pediatra e neurologo pediatra del Cnr-Irib di Catania, e Marcello La Bella, dirigente della polizia postale della Sicilia orientale.

L'adescatore mette in pratica qualsiasi atto volto a carpire la fiducia del minore attraverso artifici, lusinghe o minacce e tecniche di manipolazione psicologica, tramite internet o altre reti o mezzi di comunicazione, riuscendo così ad ottenere la fiducia del ragazzo. I luoghi virtuali in cui più spesso gli adulti adescano minorenni sono i social network, la messaggistica istantanea, le piattaforme di gioco online. I percorsi di adescamento hanno un'escalation molto variabile in relazione all'età della vittima, alla capacità dialettica del pedofilo, alla disponibilità di mezzi informatici: talvolta occorrono mesi perché la vittima accetti contatti e avances, a volte in appena mezz'ora si definisce un appuntamento reale. I dati dimostrano che sempre più spesso i tentativi di adescamento sono aggravati, nel giro di qualche battuta, da dinamiche di molestia e minaccia: il pedofilo minaccia di divulgare immagini e conversazioni intime sul web se il minore non acconsente alle richieste sessuali dell'adulto. I livelli di sofferenza e paura possono quindi arrivare velocemente a intensità estreme. Ma quali sono i passaggi fondamen-

tali dell'adescamento? «Primo, il contatto, cioè il momento in cui l'adescatore avvicina la vittima tentando un primo approccio amicale. Si finge coetaneo della vittima - dicono Parano e La Bella -. Altre volte invece il ragazzo è consapevole di dialogare con un adulto ma l'ambito virtuale facilita la perdita dei freni inibitori e così condivide le proprie fantasie, anche erotiche. Secondo, l'instaurazione di un rapporto di fiducia: se riceve un primo segnale positivo ai primi approcci online, l'adescatore cerca di ottenere quante più informazioni possibili dal minore, in particolare sulla sua sfera privata, tenta di conquistare la sua fiducia proponendo argomenti di interesse comune (ad esempio giochi o sport), introducendo argomenti a sfondo sessuale. Terzo, l'esclusività: la relazione online tra adulto e minore si

consolida. La durata può variare da pochi giorni a mesi a seconda di come l'adescatore riesce ad entrare nell'intimità della vittima. In questa fase il pedofilo raccoglie immagini o video intimi che da un lato alimentano la sua perversione e dall'altro possono diventare strumento per minacciare il minore».

Come più volte indicato dai pediatri e dalla polizia postale, non bisogna mai dimenticare di ripetere ai figli che "è fantastico poter comunicare con persone di tutto il mondo", ma "più le persone sono lontane dalla vita reale del nucleo di familiari e di amicizie, minore deve essere la confidenza che viene data"; "ci sono adulti con cattive intenzioni che usano la rete per avvicinare minorenni, vogliono parlare via web, scambiare immagini/video e magari avere incontri; sembrano af-

fettuosi, sembrano interessati ma in realtà hanno altre intenzioni".

**I campanelli d'allarme: quando capire che un contatto è pericoloso.**

Se qualcuno dice di tenere a te ma dice cose che ti sembrano troppo volgari o ti creano disagio; parla sempre di sesso in chat o nei messaggi; ti chiede insistentemente immagini private, intime; ti minaccia perché vuole altre immagini, altri video; ti chiede numeri o contatti di altri tuoi amici; vuole insistentemente incontrarti.

In questi casi, il minore non deve aspettare, non deve avere paura o vergognarsi, ma deve subito chiedere aiuto a un adulto.

**L'adescamento sui social o mediante giochi online.**

Si inizia sempre con una richiesta d'amicizia, l'adescatore prova a instaurare un contatto con la vittima. I

più giovani, i più piccoli, accettano con meno timori le nuove richieste, magari il contatto può avvenire tramite le piattaforme da gioco. Una volta accettata, pian piano si cerca di consolidare il rapporto con una chat duratura dove far credere al bambino di essere suo amico e di condividere gli stessi interessi. Nella terza fase l'adescatore verifica, dalle risposte della vittima, se ci potrebbe essere un'interferenza da parte dei genitori e chiede al piccolo se rimane solo. Nella fase quattro l'adescatore prova ad instaurare intimità con la vittima in modo da passare poi, nella fase cinque, alla richiesta e all'invio di materiale pornografico. In questa fase, l'adescatore potrà provare anche a fissare un incontro in luoghi conosciuti e considerati sicuri dal bambino.

I ragazzi devono ricordare che è importante non rivelare mai in rete i dati personali quali nome, cognome, età, indirizzo, numero telefono, scuola, nome amici; non incontrarsi mai personalmente con chi si è conosciuto in rete; può essere pericoloso compilare moduli online; foto, selfie, video, una volta condivisi sui social potranno essere condivisi all'infinito da chiunque, anche se cancellati da smartphone e profilo social.

Per qualsiasi segnalazione, anche in forma anonima, si può utilizzare l'app della polizia di Stato YouPol (sia per Android sia per iOS).



## «A Catania ancora lontanissime le autostrade informatiche»

«Le autostrade informatiche sono ancora molte lontane da Catania, ma fa piacere che qualcosa si muova. Consideriamo un primo, timido, passo l'annuncio diffuso in queste ore dalla Tim sulla prossima attivazione della banda ultralarga in sette comuni. Per la gran parte dei cittadini di questa provincia, lavoratori e studenti su tutti, dobbiamo però confermare l'appello-denuncia lanciato esattamente un mese fa dall'esecutivo territoriale Uil: facile in tempo di emergenza coronavirus parlare di smart working e didattica a distanza, poi bisogna confrontarsi con la realtà». Lo affermano i segretari

generali della Uil e della Uilcom di Catania, Enza Meli e Gaetano Cristaldi, commentando la nota della compagnia delle telecomunicazioni "sullo sviluppo della banda ultralarga" che nella nostra provincia riguarderà Acì Bonaccorsi, Belpasso, Camporotondo Etneo, Castel di Iudica, Mazzarrone, Nicolosi, Valverde.

«Restano tante, troppe, comunità - aggiunge Enza Meli - fuori da una lista, peraltro stilata in ossequio a una misura contenuta nel decreto-legge CuraItalia. La Tim, intanto, ha anche assicurato per i centri non raggiunti dalla fibra il proprio impegno per la

diffusione di connessioni ultrabroadband grazie alla tecnologia FWA. Ben venga pure questa assunzione di impegno, che sollecitiamo pure alle altre società del settore».

Il mese scorso, l'esecutivo Uil in un documento aveva protestato perché «a Catania e provincia, soprattutto in provincia, le reti informatiche sono inadeguate e le scuole non sufficientemente attrezzate». «L'emergenza Coronavirus - ha scritto il sindacato dei cittadini - svela ritardi e chiama investimenti: si raccolga la sfida, si costruiscano occasioni di lavoro buono e utile, si aiuti questo territorio a com-

battere il declino creando opportunità per il futuro. Mentre la città è in gran parte cablata con la rete veloce, in provincia esistono ancora molti luoghi dove la banda larga non è ancora arrivata e la velocità di connessione non permette un'interazione adeguata. Università e scuole, ad esempio, si attrezzano per fare lezioni in streaming che non potranno essere seguite da tutti allo stesso modo. Rivendichiamo un piano per abbattere le barriere tecnologiche, quando ancora resistono quelle architettoniche». Meli conclude: «Lavoro agile e apprendimento on-line producono risorse».

# Tra catene e benedizioni tante le pseudo preghiere che impazzano sui social

Fenomeno diffuso. Non potendo andare in chiesa a seguire le messe e i riti della Pasqua, in molti condividono messaggi (poco) religiosi. Don De Maria: «Pregare è davvero un'altra cosa»

ROSSELLA JANNELLO

Chi di voi in questi giorni non è stato "colpito" da una palma appuntita, scagli la prima pietra. Sì, in queste settimane più che mai i nostri cellulari sono invasi, accanto ad altri tipi di messaggi, da pseudo invocazioni religiose in una sorta di fede "fai da te". L'impossibilità di recarsi in chiesa con la palma da fare benedire ha scatenato per esempio, in occasione di domenica scorsa, una corsa a palme e ramoscelli d'ulivo on line. Le prime spesso appuntite come spade, gli altri a volte un po' natalizi, intrecciati con'erano con catene e piccoli pendenti.

Ma non è soltanto questo: ai tempi del Coronavirus ci si affida anche alle classiche catene (da mandare ad almeno 12 persone, me compreso, senno...) a sfondo religioso e anche a preghiere improvvisate del genere "benediciamoci l'uno con l'altro", alcune delle quali con benedizioni che, se trasmesse, promettono anche benefici economici. Ci sono infine i più innocui "preghiamo insieme" a tale ora del giorno. In certi casi, anche una frase estrapolata da un discorso del Papa può servire a questa ondata mistica che si risolve in



pochi minuti, mettendo magari l'anima in pace a chi la manda, convinto così di pregare.

Un fenomeno del quale si è occupata anche Prospettive, la rivista ufficiale on line dell'Arcidiocesi. «In questo periodo - scrive don Antonio De Maria - sembra essere aumentato l'uso dei social per mandare catene, benedizioni, candele e palme: pratica che infastidisce molti ma che riempie i telefonini che andrebbero usati meglio per esempio per fare una telefonata, fare sentire la propria vicinanza a qualcuno. Ma credendo di raggiungere

più persone si finisce per spersonalizzare tutto, anche il sentimento di prossimità e l'affetto».

Don De Maria attribuisce questo fenomeno «oltre che ad una certa facilità, a una mancanza di riflessione e di concretezza, una certa povertà: mi verrebbe di dire culturale, religiosa ma mi accorgo che vi sono coinvolte spesso persone che hanno studiato, che hanno ministeri nella chiesa, eccetera».

E allora? Diamo un posto giusto alle cose è la sua "ricetta". «Quella specie di benedizione - scherza - che sta girando nella quale, partendo

dalla confessione della Trinità, si promettono benefici anche finanziari? Certo che se una benedizione offrisse veramente tali benefici, una percentuale andrebbe al datore della benedizione! Scherzi a parte: la benedizione è un dono spirituale di Dio e la più alta benedizione è Gesù Cristo come dice san Paolo agli Efesini.

«Lo stesso sacerdote - spiega meglio - quando benedice chiede che il Signore benedica e si fa strumento di questa benedizione. Cerco di sottolinearlo anche con la voce quando alla fine della messa dico: Vi benedica Dio onnipotente. Lui vi benedica e sia luce sul vostro cammino. Ma Dio non è un bancomat né oggetto di una magia con la quale lo puoi costringere a forza di formule a fare quello che ti piace. Dio va ascoltato e seguito in Cristo e nello Spirito che guidano la nostra vita ma non ci garantiscono salute amore e finanze. È qualcosa di più serio e chi si fida del Signore lo sperimenta».

«Anche quando i genitori benedicevano i figli - ricorda don De Maria - soprattutto prima di un evento importante per loro, li affidavano alla misericordia del Padre, pur sapendo, come quando andavano in guerra, che avrebbero potuto non vederli più».

«Benedirci in questi giorni - conclude - significa piuttosto riconciliarsi con coloro con i quali siamo in litigio, perdonarsi, consolarsi vicendevolmente: e questo non si può fare con una formula. Né con un messaggio».

## LA SICILIA a supporto della ripresa

### TRIPLICHIAMO IL VALORE DEL TUO INVESTIMENTO PUBBLICITARIO

La tua campagna pubblicitaria a partire da € 600+IVA\* anziché € 1.800 +IVA\*

\*contratti sottoscritti nel mese di Aprile, da utilizzare entro il 30 Giugno 2020 relativo ad un pacchetto di n. 3 avvisi

Inoltre gli inserzionisti potranno usufruire del regime straordinario del credito d'imposta sulla pubblicità pari al 30% del valore degli investimenti pubblicitari effettuati nel 2020 (Articolo 98 del Decreto legge 17 marzo 2020, n. 18 cd. "Cura Italia")

tel. 0957306329 info@pksud.it

il quotidiano LA SICILIA supporta le aziende siciliane che stanno pensando di avviare la ripresa della propria attività non appena l'emergenza sarà rientrata.

«Ben vengano gli investimenti di Tim sulla prossima attivazione della banda ultralarga in sette comuni»